

DISAVANZI/ È braccio di ferro tra Palazzo Chigi e Lazio sui poteri del presidente

Il dilemma del commissario

Marrazzo chiede risorse e rimodulazione ma l'Esecutivo non molla

Sembrava potesse essere l'atto finale del travagliato romanzo sul piano di rientro del Lazio. E, invece, a dieci giorni dalla nomina del governatore **Piero Marrazzo** come «commissario del Governo» (definizione coniata dal titolare del Welfare, **Maurizio Sacconi**), la telenovela tra Regione ed Esecutivo è ancora in alto mare. Perché sulla mission del governatore-commissario è in atto un vero e proprio braccio di ferro tra Marrazzo e Palazzo Chigi.

Il nodo è rappresentato dalle dodici richieste contenute nel provvedimento che chiarisce i poteri del commissario, ma che lascia fuori due punti chiave secondo la Regione per l'attuazione del piano: lo sblocco dei 5 miliardi di risorse statali non ancora trasferite alle casse laziali e la possibile rimodulazione del percorso di risanamento. Come lo stesso presidente Marrazzo aveva di fatto chiesto al premier, **Silvio Berlusconi**, nella missiva inviata nelle scorse settimane.

«Stiamo aspettando se sarò commissario della Sanità - ha ribadito il governatore nei giorni scorsi -. Per il momento ho accettato ponendo alcune questioni, come ho fatto per i rifiuti, risponderò al Governo e al presidente del Consiglio. In questo momento sto continuando a dialogare con il Governo». Il dialogo di queste ore ruota tutto attorno ai fondi congelati e a due richieste inse-

rite in extremis dall'Esecutivo, ma mal digerite dalla Regione: l'introduzione di ticket per finanziare il disavanzo residuo per il 2008 (400-500 milioni stando alle ultime stime) e la sospensione di eventuali nuove iniziative per la costruzione di

ospedali. Un alt chiaro ai progetti per le nuove strutture di Formia e Castelli (che insieme valgono 220 milioni di euro).

«Noi - ha spiegato ancora Marrazzo - abbiamo indicato una strada, se poi il governo ne indica un'altra, la priorità restano i 5 miliardi». Come a dire: sulle iniziative che il commissario dovrà assumere c'è ancora margine di confronto, ma solo se verranno sbloccate le risorse.

Il Lazio continua infatti a rivendicare 5 miliardi di euro, di cui 2 miliardi di fondi straordinari per il ripiano dei disavanzi progressi, 2,2 miliardi di extragetto fiscale non ancora incassato e 800 milioni di mancati trasferimenti dai fondi sanitari 2005 e 2006. Risorse indispensabili, dicono dalla Regione, per evitare il tracollo e onorare una serie di scadenze con banche e fornitori.

In cima agli adempimenti chiesti al commissario, e già previsti dal piano di rientro, ci sono la razionalizzazione e il contenimento della spesa per il personale. Il blocco del turnover è stato più volte aggirato e nel 2007 la Regione ha assunto 1.061 unità (di cui 616 a tempo indeterminato). In barba a qualsiasi esigenza di razionalizzazione. E, dei 3.900 dipendenti che avrebbero dovuto lasciare il po-

sto secondo il patto con l'Economia, solo 2.669 sono usciti dal sistema (1.608 al netto delle nuove assunzioni). Serve quindi una stretta ai cordoni della borsa, senza più tentennamenti.

Stessa filosofia anche per i beni e servizi, dove il provvedimento del Governo invoca maggiore rigore e soprattutto chiede l'avvio, finora sempre annunciato e mai effettivo, del sistema centralizzato degli acquisti. Che dovrebbe portare un risparmio pari a 18 milioni di euro.

L'Esecutivo esige poi più incisività sul versante della spesa farmaceutica. A cominciare da quella convenzionata. Qui la Regione è chiamata a confermare i buoni risultati conseguiti nel 2007, quando l'esborso dopo anni di continuo aumento è sceso sotto il livello programmato (-4,35%), e se possibile a migliorarli agendo sull'appro-

priatezza prescrittiva e sull'allargamento delle forme di distribuzione diretta. Ma Marrazzo dovrà tentare di mettere un freno anche alla farmaceutica ospedaliera, che non accenna a invertire la rotta.

Restano inoltre da risolvere i nodi dell'accordo con i privati accreditati, cui è legata tutta una serie di ricorsi contro i budget e le tariffe fissate dalla Regione. Senza tralasciare il riassetto della rete dei laboratori, al centro di una lunga e tormentata querelle con i sindacati di settore. Che hanno segnato un punto a loro favore con la recente sentenza del Tar, che ha accolto la richiesta di sospensiva, avanzata dall'Anisap, per il contratto

La Regione rigetta il ritorno al ticket



stipulato tra Dg e laboratori privati contenuto nella delibera regionale sui budget 2008. Qui il lavoro della Regione si annuncia davvero in salita, come ostico appare anche il sesto punto dell'elenco messo nero su bianco da Palazzo Chigi: la sottoscrizione dei protocolli con le Università pubbliche e private. Una partita che il Lazio aveva tentato di chiudere nei mesi scorsi, proponendo agli atenei la compartecipazione al debito maturato dalle strutture.

L'altro grosso scoglio rimane poi la riorganizzazione della rete ospedaliera dove la cura dimagrante prevista dal piano di rientro è rimasta finora lettera morta. L'indicazione dell'Esecutivo è chiara: dismissione o riconversione dei presidi non in grado di assicurare adeguati profili di efficienza ed efficacia.

Quale che sia cioè la loro dimensione, gli ospedali non strategici andranno chiusi o riconvertiti in poliambulatori super attrezzati. E, dopo Forlanini e Regina Margherita, potrebbe essere la volta anche di San Filippo Neri e San Giacomo.

Fin qui le richieste formulate da Palazzo Chigi. Ora, però, bisognerà attendere la risposta definitiva del governatore. Che continua a battere sul tasto dei finanziamenti. Perché Marrazzo sa bene che senza quei fondi la sua missione diverrebbe quasi impossibile.

Celestina Dominelli

Le richieste di Sacconi e Tremonti

1	Razionalizzazione e contenimento della spesa per il personale con particolare riferimento al blocco del turn-over, alla rideterminazione dei fondi per la contrattazione integrativa aziendale e alla diminuzione delle posizioni organizzative e di ccordinamento	6	Stipula dei protocolli di intesa con le Università pubbliche e private
2	Razionalizzazione della spesa per acquisto di beni e servizi con particolare riferimento alla realizzazione di un sistema centralizzato di acquisti, alla standardizzazione dei beni e dei servizi da acquisire, alla ottimizzazione della rete logistica e distributiva	7	Riassetto della rete ospedaliera con adeguati interventi per la dismissione/riconversione dei presidi non in grado di assicurare adeguati profili di efficienza e di efficacia e revoca degli accreditamenti per le corrispondenti strutture private accreditate
3	Intervento sulla spesa farmaceutica convenzionata con prioritario riferimento alla revisione dell'accordo vigente con le farmacie convenzionate in materia di c.d. "distribuzione per conto", alle misure per l'incremento dell'appropriatezza prescrittiva e all'allargamento ulteriore delle forme di distribuzione diretta	8	Completamento del riassetto della rete laboratoristica e di assistenza specialistica ambulatoriale
4	Intervento sulla spesa farmaceutica ospedaliera finalizzato a un suo riallineamento agli obiettivi programmati in sede nazionale	9	Riequilibrio dell'offerta a favore delle strutture territoriali intermedie e dell'assistenza domiciliare
5	Definizione dei contratti con gli erogatori privati accreditati e ridefinizione delle relative tariffe	10	Introdurre misure di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie in misura proporzionata al disavanzo residuo stimato per l'anno 2008
		11	Approvazione del piano sanitario regionale in coerenza con il Piano di rientro
		12	Modifica dei provvedimenti regionali approvati dalla Regione in carenza o difformità dal preventivo parere di approvazione da parte dei ministeri interessati all'attività di affiancamento, in coerenza con le linee del Piano di rientro

Tra i nodi il blocc dei nuovi ospedali